

Introduzione Guide vs Explainers e storia della comunicazione scientifica

Introduction - Guide vs Explainers and the history of scientific communication

Vincenzo Vomero

Musei Scientifici, Sovrintendenza Comunale, Via Mazzarino, 11. I-00184 Roma. E-mail: v.vomero@museiscientificiroma.eu

Il forum di questo volume della rivista non è corale, come al solito, ma è formato da due messe a punto a invito su importanti argomenti d'attualità: la comunicazione realizzata dalle così dette guide museali e una disamina storica ed epistemologica sulla comunicazione della scienza nei musei.

La presenza della risorsa umana nel museo, proprio all'interfaccia tra il pubblico e le esposizioni da un lato e tra il pubblico e i laboratori scientifici dall'altro è quanto di più trascurato ci sia stato e spesso ci sia ancora nella museologia italiana. Non c'è museo che non organizzi visite guidate e non c'è situazione museale nella quale non si lavori con le scuole facendo continuamente "didattica", nel senso più lato e polimorfico del termine.

E' proprio in quest'area che i nostri musei scientifici hanno compiuto errori strategici clamorosi creando spesso danni di una certa entità in quel delicatissimo momento che è proprio la comunicazione diretta del museo con i suoi pubblici. E' stata sempre consuetudine deleteria quella di assumere (è un eufemismo!) studenti universitari o neolaureati senza occupazione e trasformarli, tout court, in "guide" scientifiche o in educatori improvvisati. Visite guidate e laboratori scientifici e didattici non possono mancare in museo e la richiesta da parte del pubblico e delle scuole è sempre forte ed oggi addirittura crescente in modo esponenziale. Il fenomeno, poi, ha generato in passato anche una sorta di "mercato del lavoro" al limite della legalità, perché il museo riusciva a fornire un servizio al richiedente a costo zero, facendo retribuire direttamente la "guida" dal pubblico che ne usufruiva.

Il prodotto di queste attività improvvisate era spesso un'attività "didattica" che nel migliore dei casi riusciva a surrogare una normale didattica scolastica.

Molte cose sono cambiate nel frattempo, ma ancora oggi solo i musei più grandi e organizzati hanno (ma non sempre) personale con una professionalità di tipo educativo che si occupa in prima persona delle visite guidate e di adeguate forme di comunicazione scientifica in museo. Più spesso sono le stesse "guide" più anziane che si trasformano in piccoli imprenditori o si organizzano in cooperative, associazioni o

The forum of this volume of the journal is not collective, as usual, but consists of two invited discussions of important topical subjects: the communication provided by so-called museum guides and an historical and epistemological examination of scientific communication in museums.

Although somewhat neglected, the human resource in the museum, the interface between the public and the displays on the one hand and between the public and the scientific laboratories on the other, has been present and still is present in Italian museology. There is no museum that doesn't organize guided tours and there is no situation in which the museum doesn't work with schools, continuously doing "teaching" in the broadest and most polymorphic sense of the word. However, it is in this area that our scientific museums have made startling strategic errors, often creating substantial damage in that very delicate moment of direct communication with the museum's public. It has always been a deleterious custom to hire (this is a euphemism!) university students or unemployed graduates and immediately transform them into scientific "guides" or makeshift educators. Guided tours and scientific and teaching laboratories cannot be lacking in the museum and the demand by the public and by schools is always strong, indeed currently in exponential increase. In the past, the phenomenon created a kind of "job market" at the limit of legality, since the museum managed to provide a service to the demanding public at zero cost, having the "guide" be paid directly by those who used him/her. The result these makeshift activities was often a "teaching" activity that, in the best of cases, managed to substitute normal scholastic teaching.

Many things have changed in the meantime, but still today only the largest, best organized museums have (but not always) staff members with educational professionalism who deal in person with guided tours and adequate forms of scientific communication. Most often, the older "guides" turn themselves into small businessmen or organize themselves in co-operatives, associations or companies totally dedicated to the organization and supply of museum educational services. In this way, they occupy an ecological niche almost always left vacant by the museum personnel and thus create jobs, albeit still precarious and at times poorly organized. The personnel of these groups then change into trainers of new recruits who remain in these cooperatives, usually in a type of limbo until they find a more stable and more profitable job.

This widespread externalization of teaching can certainly be an excellent solution to provide this service to the public, but trouble

società totalmente dedicate all'organizzazione ed alla fornitura di servizi educativi in museo. Occupano in questo modo una nicchia ecologica quasi sempre lasciata vuota dal personale del museo e così facendo creano posti di lavoro anche se ancora precari e a volte poco organizzati.

Lo stesso personale di questi gruppi, poi, si trasforma in formatori di nuove leve che transitano in queste cooperative rimanendoci di solito in una sorta di parcheggio, finché non trovano un posto di lavoro più stabile e più remunerativo.

Questa ormai diffusa esternalizzazione della didattica può sicuramente essere un'ottima soluzione per fornire anche questo servizio al pubblico, ma guai se nello staff del museo non c'è almeno un conservatore esperto che li indirizzi e li diriga! Tranne pochissime eccezioni che si contano sulle dita di una mano, la grande maggioranza di questi collaboratori esterni organizzati o no, lavorano in museo in modo totalmente autonomo gestendo il lavoro senza direttive precise e senza alcun indirizzo contenutistico. Certo, è pur vero che negli ultimi anni sono state create società o cooperative di tutto rispetto che operano in assoluta sinergia con l'ente o gli enti di riferimento, ma ancora oggi una grande percentuale delle guide e gli operatori museali esterni sono poco o niente formati.

Alcuni esempi di buone pratiche per fortuna non mancano in Italia e finalmente qualche Museo illuminato ha iniziato a riprendere in mano le redini di questo fondamentale servizio che dovrebbe essere assolutamente istituzionale.

Quest'insieme di considerazioni è alla base del forum di questo numero di *Museologia Scientifica* dedicato ai così detti explainers; più che un forum ne è scaturito un focus approfondito che abbiamo affidato a Paola Rodari e a Matteo Merzagora che sono tra i promotori, in ambito europeo del DOTIK, *European Training for young scientist and museum explainers*, un progetto finanziato dalla Unione Europea che ha come partners la SISSA e l'Immaginario Scientifico di Trieste, @-Bristol Science Center di Bristol e Hisa Eksperimentov di Lubiana in Slovenia. La speranza è che questo fondamentale aspetto dell'interfaccia tra scienza raccontata in museo e società possa attivare un dibattito sulle pagine del prossimo numero della rivista.

A Gilberto Corbellini, storico della scienza ed in particolare della biologia, abbiamo invece chiesto di aiutarci a comprendere quale potrà essere il futuro della comunicazione scientifica nei musei sintetizzando in poche pagine spunti di storia ed epistemologia della comunicazione scientifica comparata con la storia dei musei scientifici e mi pare che l'operazione sia perfettamente riuscita.

beckons if there isn't at least one experienced curator who advises and directs the teachers! With very few exceptions (which can be counted on the fingers of one hand), the vast majority of these external collaborators (organized or not) work in the museum in a completely autonomous manner, managing the work without precise instructions and without any control of the content of their teaching. It is certainly true that very respectable companies or cooperatives that operate in absolute synergy with the institution(s) have been created in the last few years, however, still today too many of the external museum guides and operators have little or no training. Fortunately, there are several examples of good practices in Italy, and some enlightened museums have finally begun to regain control of this essential service, which should absolutely be institutional.

*The previous remarks are the basis of the forum in this number of *Museologia Scientifica* dedicated to the so-called explainers, more than a forum, it is a profound discussion that we have entrusted to Paola Rodari and Matteo Merzagora, who are among the promoters of the European project DOTIK - *European Training for Young Scientists and Museum Explainers*. This project is funded by the European Union as part of the Science and Society section of the Sixth Framework Programme for Research and Technological Development. Partners in this project are Sissa-International School for Advanced Studies and Immaginario Scientifico Science Centre in Trieste, @-Bristol Science Centre in Bristol and Hisa Eksperimentov in Ljubljana, Slovenia. DOTIK holds a special European school for the training of explainers for science centres and museums, aimed at advancement of the role of explainers in the promotion of dialogue between science and society. In the hope that this forum will stimulate active debate on the topic, we remind our readers that the pages of the next number of the journal will be open for feedback and constructive comments on this fundamental aspect of the interface between science recounted in the museum and society.*

Instead, we have asked Gilberto Corbellini, historian of science and particularly of biology, to help us understand the future of scientific communication in museums by summarizing in a few pages some aspects of the history and epistemology of scientific communication compared with the history of scientific museums. I believe the operation has been a perfect success.